



ANNO LI - N° 5 - NOVEMBRE 2019

Comunità



**I COMPONENTI DEL NUOVO CONSIGLIO
PASTORALE PARROCCHIALE 2019 - 2023**

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. La preghiera di domanda
- 3 Avvento, tempo “moderno” - *di don Gino Mariani*
- 4 Il CPP e la vita all’interno della Chiesa. Un organismo poco capito e male vissuto?
- 5 Riscoprire e apprezzare i Salmi (7) - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 6 Ottobre Straordinario Missionario. Battezzati e inviati - *a cura della Commissione Missionaria*
- 7 Veglia Missionaria Diocesana. Omelia dell’Arcivescovo Mario Delpini
- 8 I lettori ci scrivono...
- 9 Papua Nuova Guinea - *AA.VV.*
- 10 Appuntamenti di dicembre e gennaio 2020
- 12 Una vita nata da due cuori - *Marco, Gaspar e Anna*
- 14 Canegratesi nel mondo
- 17 Cercatori di Dio
- 18 Giochi per i più piccoli
- 20 Anagrafe parrocchiale e offerte da metà settembre a metà novembre 2019

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it





*Essere Comunità:
stare con Gesù*

*Editoriale
a cura di
Don Gino*

LA PREGHIERA DI DOMANDA.

Riprendiamo il discorso. Spero sia chiaro per tutti che i modi di pregare sono tanti e diversi.

Ma anche i contenuti del pregare sono diversi: c'è la preghiera di ascolto, c'è la preghiera di lode, quella di ringraziamento, c'è la richiesta di perdono, ... e c'è la preghiera di domanda.

Non è giusto ridurre la preghiera a quella in cui si chiede a Dio. È importante che la nostra preghiera sia completa, quindi varia.

Tuttavia è pacifico che la preghiera di domanda sia molto diffusa.

Tutti ci rivolgiamo a Dio per chiedere! Ed è normale.

Pregare chiedendo è anzitutto riconoscere che non siamo autosufficienti, che abbiamo bisogno, siamo deboli e limitati. Per questo la preghiera di domanda è anzitutto un esercizio di umiltà e questo non può che farci bene, perché la superbia è il peggiore e primo dei mali. La presunzione di non aver bisogno di Dio è caratteristica dell'uomo di sempre e ancor più dell'uomo di oggi che, a partire dal progresso, dal benessere, da una conoscenza più ampia del mondo, sta costruendo una società senza più riferimento a Dio.

E a questo proposito un grande pensatore scriveva anni fa: l'uomo può certamente costruire una società senza Dio; ma si trasformerebbe presto in una società dell'uomo contro l'uomo... è quello che vediamo!

È quindi quanto mai utile per l'uomo riconoscere che è una deleteria illusione quella di pensare che l'uomo da solo sarà autore di una società totalmente giusta, pienamente libera, pienamente felice. L'evidenza lo smentisce. L'uomo ha bisogno di un aiuto per raggiungere quello che il suo cuore desidera nel profondo.

Il cristiano ha capito questo e ha scoperto che questo aiuto "dall'esterno" viene in realtà da Dio. Ecco perché il cristiano invoca, chiede, ecco la preghiera di domanda. Solo Dio può rispondere in pienezza alla realizzazione completa



dell'uomo.

Ma, la preghiera di domanda fa nascere dentro di noi **alcune domande**:

- Che cosa domandare a Dio? Basta domandare a Dio e poi aspettare che Dio faccia? Sarà capitato anche a noi che abbiamo pregato e non si è realizzato ciò che abbiamo chiesto? Allora la preghiera è inutile? O Dio è indifferente? Perché a vol-

te fa i miracoli e a volte no?

È giusto pregare per la guarigione di un parente o in occasione degli esami di un figlio/nipote?

Come mai continuiamo a pregare per la pace e si moltiplicano le guerre? Pregare per i governanti? Per i malati, per l'Italia? E come mai sembra che le cose non cambino?

Perché Dio... "non ci ascolta"?

- Potremmo continuare, ma val la

pena di dare qualche suggerimento, ovviamente incompleto, per una preghiera di domanda veramente cristiana.

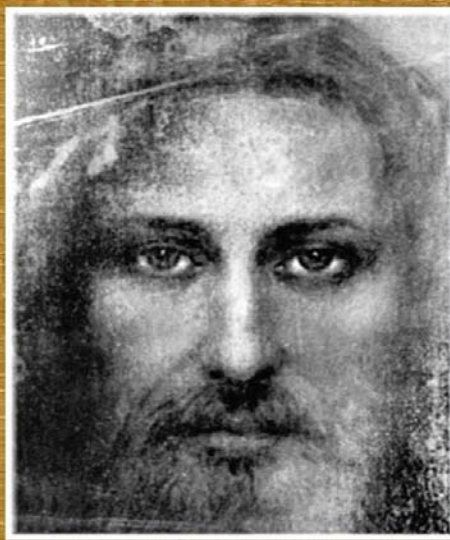
Anzitutto è interessante, a questo proposito, quanto ha detto il papà di Manuel Bortuzzo, quel giovane, grande promessa del nuoto italiano, colpito a febbraio da una pallottola alla schiena, mentre tranquillo camminava per le vie di Roma:

“La preghiera aiuta sempre, sia quando le cose vanno bene, sia quando vanno male. Mai perdere la speranza nella divina Provvidenza”.

Come ricordo anche l'espressione di un cristiano vero che scri-



IO SONO CON TE
PER LIBERARTI
DICE IL SIGNORE
(Geremia 1,19)



veva: “Non sempre Dio realizza quello che noi gli chiediamo, ma sempre Dio realizza le sue promesse”.

- Proseguiamo col dire che prima di tutto è importante comprendere che la preghiera di domanda non è un gesto per convincere Dio a fare quello che abbiamo deciso noi, per svegliare un Dio che si è addormentato, è assente, è indifferente. Non è un gesto magico. Non è un gesto che chiede a Dio di fare quello che dovremmo fare noi, con il nostro impegno.

C'è sotto un'idea sbagliata sulla preghiera di domanda. Come se ci fossero dei momenti e persone in cui Dio interviene e momenti e persone in cui Dio è assente e non ascolta. In realtà Dio ci accompagna sempre e ci aiuta sempre, anche se, normalmente, ha dato agli uomini intelligenza e libertà per affrontare le vicissitudini della vita ordinaria.

- Sì, è vero, a volte Dio fa dei mi-

racoli. Ma Dio non vuole stravolgere la vicenda ordinaria dell'uomo. Perciò i miracoli sono non la soluzione dei singoli problemi (che è affidata alla libertà e all'intelligenza umana), ma bensì dei “segni” per aiutare la nostra piccola fede scarsa, per darci forza e convinzione, per manifestare che lui è presente e potente. Sono segni straordinari per far capire che Dio è presente nell'ordinario della vita, è presente anche se non è visibile.

Il miracolo è solo un aiuto per noi, deboli, per far crescere la nostra fede, ma non è la soluzione.

- Naturalmente è giusto chiedere nella preghiera di domanda tutto quanto è buono per la vita dell'uomo. È cosa buona e giusta pregare per le più diverse intenzioni.

Tuttavia, diciamo così, il compito principale di Dio non è quello di “risolverci” i problemi temporanei e materiali, che Lui nor-

malmente affida alla nostra capacità. Lui non ci risolve i problemi ordinari, ma ci dà gli strumenti, i talenti, le doti che, se usati bene, già rendono più vivibile la vita. Ma è anche da non dimenticare che noi siamo esseri caduchi, effimeri, fragili e che questa terrena non è la vita definitiva. L'obiettivo vero e completo è la liberazione totale da ogni male, che si realizzerà pienamente oltre questa vita terrena.

- Allora, ecco qual è la domanda più importante, più determinante, più decisiva: venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dio insomma ci accompagna sempre per farci capire il senso e la meta di tutta la vicenda umana; per dirci che Lui sta alla base della nostra esistenza; per dirci che la nostra esistenza si appoggia su un Dio che ci ama; per dirci che Lui si è fatto uomo, è morto e risorto per garantirci che la liberazione totale da tutti i mali non è una illusione.

Questa vita terrena, non va verso il nulla, ma verso una pienezza.

Questo ci permette di cogliere dentro questa vita purtroppo piena di contraddizioni, sofferenze, morte, i germi di una speranza che rompe anche il muro della morte.

Solo se arriva fin qui la nostra preghiera di domanda è completa.

AVVENTO, TEMPO "MODERNO"



La persona umana è un essere ricco di desideri. Dentro il cuore umano ci sono grandi aspirazioni.

Desideri e aspirazioni che chiedono una risposta, una pienezza.

L'aspirazione, il desiderio di verità, di amore, di vita, di giustizia, di felicità sono solo illusioni o avranno una realizzazione?

L'uomo cammina, e il camminare richiede una meta, un traguardo. Insomma, l'uomo è interessato al suo FUTURO.

Riuscirà a liberarsi dal male, dal suo limite, dalla sua debolezza, dalla sua caducità? Il traguardo è il nulla?

L'uomo cammina perché attende.

Attende perché spera.

L'uomo non può vivere senza attendere un futuro migliore.

E' di natura sua sperare il meglio.

C'è una risposta a tutto questo?

Verso dove sta andando l'uomo?

Verso il nulla?

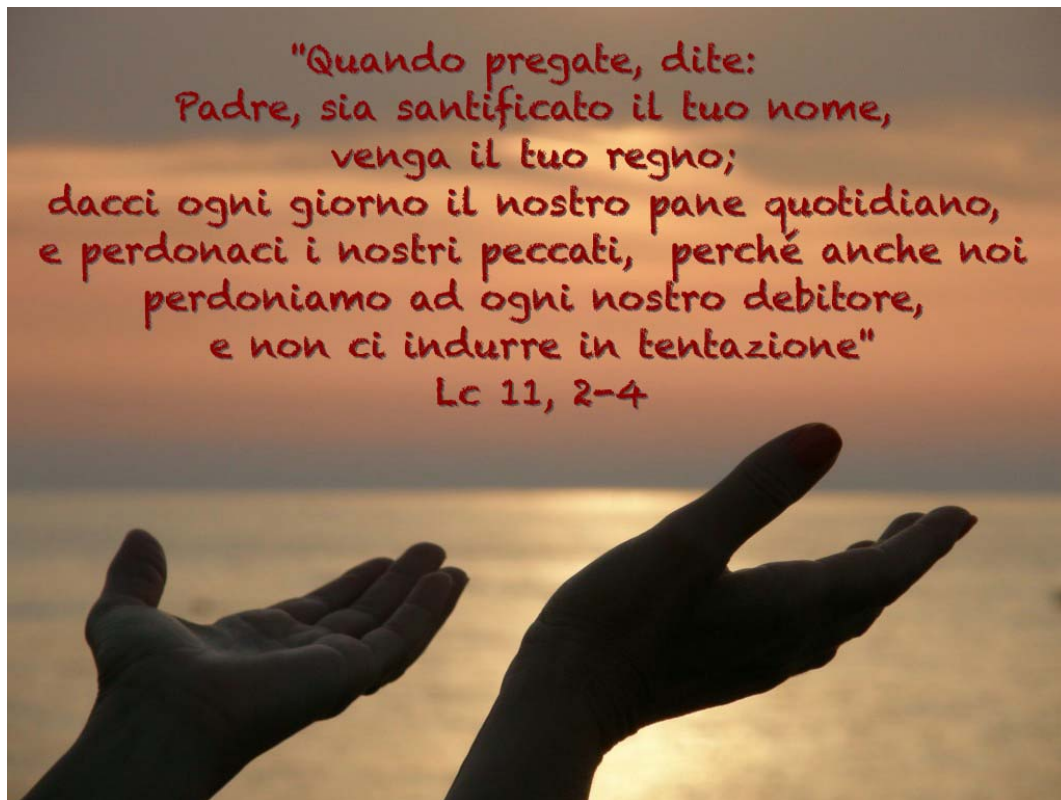
Allora tutto è senza senso? La nostra libertà, la nostra intelligenza, l'amare, l'impegnarsi, il soffrire, il generare...

Per finire nel nulla?

L'Avvento, il primo tempo del calendario liturgico, non è semplicemente un insieme di celebrazioni e di riti, non intende solo suscitare buoni sentimenti (soprattutto nei bambini) in occasione del Natale, non è una "distrazione" per alleggerire la vita dura dell'uomo che lavora, soffre, lotta... non è un tempo inventato secoli fa, ma ormai sorpassato, stantio, di altri tempi.

L'Avvento, è un tempo estremamente moderno: è la risposta di Dio all'uomo che guarda al suo futuro con un grande desiderio di felicità.

Due vocaboli riassumono il senso dell'Avvento: ATTESA e SPERANZA.



Sì, perché viviamo in un mondo ambiguo. Possiamo sperare, nonostante tutto il male, fisico e morale, che sembra dilagare in questo mondo?

Perché la tentazione del qualunquismo, del nichilismo, dello scoraggiamento... è molto forte.

E anche le tante novità belle che ci sono, scientifiche, morali, sociali, non è che sono spesso sporcate e schiacciate da tanto egoismo? e dalle incoerenze umane? e dalla fragilità umana?

Allora, è legittimo sperare **NONOSTANTE TUTTO QUESTO?**

La liturgia, la fede, l'Avvento ci dicono SÌ. Possiamo guardare al FUTURO con FIDUCIA. Sì, **NONOSTANTE TUTTO.**

Dio "scende" per condividere la vita dell'uomo, per rivelarne il senso, per garantire la liberazione dell'uomo da tutti i tipi di male che lo opprimono. Questo sarà l'annuncio del NATALE.

E allora invitiamo a lasciarci educare dall'Avvento a vivere con una SPERANZA CERTA. Perché di questo ha bisogno il mondo. Di una SPERANZA non banale, superficiale, effimera.

Per questo vi invitiamo ad ascoltare con attenzione i testi liturgici,

soprattutto le letture e le orazioni, giorno per giorno.

Qui sotto, e concludo, vi invito anche a cogliere che pure nei testi ordinari della liturgia ci sono spesso scintille di fiducia nel guardare il futuro.

Qualche esempio (da completare da parte di ciascuno):

- nella risposta a "Mistero della fede": annunciamo...**nell'attesa della tua venuta**
- nella 2° preghiera eucaristica e nella 1° preghiera eucaristica della riconciliazione
- nel Padre nostro: **venga il tuo regno**
- dopo il Padre nostro: una splendida preghiera di tono avventizio: **Liberaci o Signore...**

...Forza, avanti, facciamo questo piacevole esercizio: cerchiamo nei testi liturgici di Avvento questi annunci di SPERANZA.

Il mondo ha bisogno di cristiani veri perché ha assoluto bisogno di SPERANZA. Quella fondata sulla fedeltà di Dio.

Buon Avvento!

Don Gino

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la vita all'interno della Chiesa

UN ORGANISMO POCO CAPITO E MALE VISSUTO?



Quando si parla di Consiglio Pastorale Parrocchiale, è abbastanza facile trovarsi davanti volti perplessi a sentire parole poco incoraggianti.

Alcuni non lo “percepiscono presente” nella comunità parrocchiale e non ne sentono “l'utilità”, altri si lamentano perché... “non decide”, altri ancora non ne capiscono la specificità e lo paragonano ad altri organismi civili, facendo pericolose confusioni...

Insomma il CPP non ha una buona fama. Eppure il CPP ha due grandi significati: anzitutto (1) è il segno della comunione di tutta la comunità e poi (2) è lo strumento della comune decisione pastorale.

Per questo bisogna stare molto attenti a non accostarsi al CPP con una mentalità di tipo aziendale o politico, con un grave pericolo di non comprenderlo.

Certo che è difficile capirlo. Anzitutto, dicevamo è **il segno della comunione fraterna nella comunità**. E se non si vive questo aspetto perdiamo una parte rilevante del suo significato.

Capite che il CPP è **lo specchio della comunità** (“è questo che è la comunità”). Capite pure che il CPP è chiamato in primo luogo a **cambiare la comunità in senso comunionale**.

Questa è la prima fatica, che è

compito di tutti. Perciò, prima di scrollare il capo circa il CPP, ciascuno si chieda se ha fatto o fa tutto quello che è necessario per far crescere la comunione fra noi (e non dica troppo in fretta di sì).

Poi dobbiamo imparare “**lo stile ecclesiale**”. Che non si può confondere con le categorie “politiche”. La chiesa cioè non è una democrazia, né una monarchia. È UNA COMUNIONE.

E quindi lo stile marca in modo molto forte questo legame fra noi che viene da Dio, per cui non si cammina a colpi di votazioni e neppure si può dire secco che c'è chi comanda e chi obbedisce.

Queste sarebbero semplificazioni molto pericolose.

Quindi le decisioni pastorali devono essere realizzate con l'apporto vero di tutti, di tutti i carismi, le qualità, i talenti che a **tutti** lo Spirito Santo distribuisce. Con i diversi ruoli, si capisce. ma si capisce anche che nella chiesa, l'autorità è vissuta in maniera molto, molto diversa che in un'azienda.

Così le decisioni nella chiesa si prendono attraverso un cammino di ascolto prolungato dello Spirito Santo da parte dell'intero popolo di Dio, in unione con i pastori che attuano il servizio del discernimento della volontà di Dio.

Così, per un verso, **l'autorità nella Chiesa non è all'inizio per imporre, ma alla fine del cammino di tutto il popolo di Dio, per discernere**.

Per un altro verso, il decidere non è l'obiettivo primario: che è determinante, è anche **come** si arriva alla decisione. Mai a colpi di maggioranza, ma crescendo insieme, perché l'obiettivo primario è la comunione.

Questo può dare l'impressione di lentezze, indecisione, ecc.; in realtà questo sottolinea invece che la vera sostanza di una parrocchia cristiana sta nell'amore fraterno, donato da Dio e accolto dal suo popolo. Se anche facessimo delle cose estremamente splendide, ma non ci fosse amore autentico, cioè comunione tra noi, sia chiaro che **manchiamo il bersaglio** e non realizziamo la preghiera di Gesù, che al Padre ha chiesto: “che siano uno”.

Avremo modo di riflettere più compiutamente sul CPP.

Ma cominciamo a **impostare in modo corretto la tematica che lo sottende**. Pena la confusione, lo scoraggiamento, il chiamarsi fuori: tutti atteggiamenti non cristiani.

Smettiamola di lasciarci scoraggiare dal male che c'è fuori da noi e in noi: noi siamo chiamati a essere portatori di speranza e di fiducia.

Quindi...



Riscoprire e apprezzare i salmi

Meditando il Salmo 31

“Scuola di fiducia”

- | | |
|--|--|
| <p>1 Al Maestro del coro. Salmo. Di Davide</p> <p>2 In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la Tua giustizia.</p> <p>3 Tendi a me il Tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.</p> | <p>4 Perché mia rupe e mia fortezza Tu sei, per il Tuo nome guidami e conducimi.</p> <p>5 Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei Tu la mia difesa.</p> <p>6 Alle Tue mani affido il mio spirito; Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.</p> |
|--|--|

Questo salmo vuole essere a tutti gli effetti una scuola di fiducia. Nel turbinio della vita del credente, quando le sfide paiono insuperabili e capaci di mettere a repentaglio addirittura la convinzione nella vicinanza e nel sostegno di Dio, è il Signore stesso a farsi avanti, a prestare ascolto, rinnovando la certezza di non essere abbandonato. La fiducia in Dio non è qualcosa che l'uomo di fede può darsi da sé, ma che deve disporsi a ricevere, con responsabilità e gratitudine. E proprio quelle circostanze di vita che sembrano perfette per essere la tomba della fede diventano per grazia di Dio il terreno fecondo in cui far maturare una capacità di speranza sorprendente.

Signore, credo, ma tu aumenta la mia fede! Signore, spero, ma tu conferma la mia speranza! Signore, io prego, ma tu insegnami ancora a pregare!

Si parte da una convinzione profonda: nel Signore si trova un rifugio sicuro, una protezione dai pericoli.

Il Signore non tarderà a rendersi presente e riscattare colui che attende la sua salvezza.

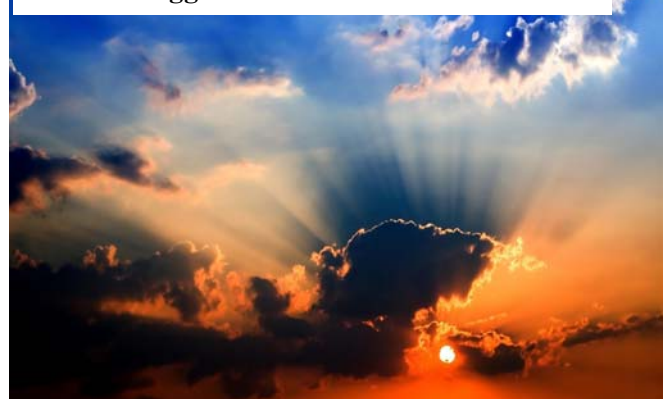
“Alle tue mani affido il mio spirito, tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele” (v.6)

Dopo aver affermato la grande fiducia in Dio, si fa un elenco delle disgrazie che affliggono colui che sta pregando: malattia – ostilità – abbandono – affanno; è una situazione che fa allontanare anche quelli che dovrebbero aiutarlo.

Ma dentro queste afflizioni si rinnova la fiducia nel Signore, una fiducia che diventa motivo di esortare tutti quanti perché chi spera nel Signore non ha motivo di dubitare, il Signore c'è e ascolta.



Gesù: un raggio di sole tra le nuvole della vita.



Don Massimo



Ottobre straordinario missionario

Battezzati e inviati



Il mandato missionario ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio».
(Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019)

Abbiamo concluso da poco il mese straordinario missionario fortemente voluto da Papa Francesco.

Anche nella nostra parrocchia abbiamo cercato di vivere l'invito di Francesco in diversi modi: la distribuzione in chiesa di un A3 in cui abbiamo voluto spiegare/raccontare quanto discusso durante il Sinodo Amazzonico; le preghiere dei fedeli ogni domenica per ogni singolo continente e per i nostri missionari; abbiamo posto vicino all'altare il fonte battesimale insieme ai teli del colore dei cinque continenti con la scritta "battezzati e inviati" per invitarci a fare memoria del nostro battesimo e portare a tutti la parola del Signore; alcuni momenti di preghiera e condivisione.

Il primo è stata l'adorazione eucaristica il primo venerdì di ottobre, momento intenso di preghiera e di

condivisione.

Un secondo momento, avvenuto nella terza domenica di ottobre durante alcune messe, è stata la testimonianza di tre giovani che la scorsa estate hanno vissuto un'esperienza molto forte in missione in Papua Nuova Guinea.

Marco, Lorenzo e Francesco ci hanno detto che pur nella "semplicità" della vita e nella "povertà" di questo popolo hanno ricevuto tanto, hanno condiviso molto con le persone che li hanno ospitati. Il nostro augurio è stato quello di poter proseguire il cammino di giovani e missione presso il Pime ed essere di esempio per altri giovani.



Un terzo momento è stato partecipare alla Veglia missionaria in Duomo sabato 26 ottobre; in questa serata hanno ricevuto il mandato per la missione alcuni sacerdoti e una suora prossimi a partire.

Ed infine abbiamo vissuto intensamente la giornata missionaria domenica 27 ottobre. Questa domenica è stata caratterizzata da tante cose: il mercatino missionario, nel salone dell'OMI, preparato dalle nostre instancabili e affezionate signore (non metto nomi per non dimenticare nessuna); a loro va il nostro grazie per il loro importante aiuto.

La vendita di fiori sul sagrato

della chiesa a cura dei nostri amici del gruppo missionario e un grazie va a tutte le persone che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito ad acquistare gli stupendi ciclami, segno per noi di quella bellezza che la missione ci dona.

Il pomeriggio in oratorio con giochi e la super castagnata (grazie a chi ha preparato le castagne... buonissime!!!).

Ma ancor più importante e significativa è stata la presenza tra di noi di un padre missionario del PIME, padre Natale Brambilla, missionario per 13 anni nel sud del Brasile.

Padre Natale ha predicato in tutte le messe domenicali (e anche in quella prefestiva del sabato sera). Ci ha spiegato cosa vuol dire missione ed essere missionario.

Molto intensa e bella la sua testimonianza durante la messa delle 10 in cui erano presenti i bambini, i ragazzi ed i giovani della nostra parrocchia. Vorrei qui riportare un racconto che Padre Natale ha condiviso con noi:

Nei primi tempi della sua presenza nel sud del Brasile (Ibipora, nello stato di Paraná), un giorno viene inviato dal parroco della parrocchia in cui viveva, a far visita a una giovane ragazza incinta (una gravidanza difficile), Elaine. Viene accompagnato in questa visita dal signor Pedro. Arrivati a casa della ragazza, una piccola casetta di legno, battono le mani per farsi aprire (il campanello non esiste e questo è il modo per annunciarsi). Fatti entrare in casa, Elaine, stupita per la presenza di padre Natale incomincia a dire "il padre è arrivato nella mia casa" e incredula ripete questa frase per più volte. Padre Natale, un po' sorpreso per questa reazione dice "sono solo un uomo"... ma ecco che rimane spiazzato dalla risposta di Elaine "c'è scritto nella Bibbia: chi accoglie voi, accoglie me; per me oggi Dio è entrato nella mia casa".

Il Signore è con noi tutti i giorni, è nel cuore di ciascuno di noi (in questo momento). Dio si serve di molti modi per parlarci. Dobbiamo avere un rapporto più diretto con Dio, più semplice, senza troppi



“pensieri”. Fidati e affidati a Lui!

Il missionario porta il Signore Gesù che ha nel cuore annunciando il Vangelo.

Al termine della messa, prima della benedizione, accompagnato da due giovani che portavano il fonte battesimale, ha asperso sui presenti l'acqua benedetta per ricordarci che ognuno di noi è inviato dal Signore.

Grazie Padre Natale per questa tua testimonianza e per aver voluto trascorrere con noi questa giornata. Ci hai donato tanto e te ne siamo grati.

Un ultimo pensiero prima di salutarvi: perché “sprecare” tempo per organizzare tutte queste cose? Certo la stanchezza fisica dopo questa ultima giornata è tanta però la gioia di vivere e condividere con le persone quanto di più bello il Signore ci dona ripaga di tutto. E' una ventata di freschezza, è un modo per ricaricarsi, per trovare nuovi stimoli nel vivere quotidiano, in famiglia, nel lavoro. Vorremmo invitare tutti voi a trovare tempo e voglia di “vivere” la nostra comunità, la nostra parrocchia, i nostri oratori.

Vi lasciamo con questo invito di Papa Francesco:

Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. E ci invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo”. (Papa Francesco, GMG - Rio de Janeiro 2013).

La commissione missionaria

Veglia Missionaria Diocesana

Omelia dell'Arcivescovo

1. Noi siamo quelli dei nomi. Noi siamo quelli dei nomi, non dei numeri; noi siamo a disagio di fronte alle statistiche: raggruppano persone e ne fanno numeri; raccolgono pensieri, alcuni saggi e altri stupidi e ne fanno percentuali. Noi siamo quelli dei nomi: rispondiamo se siamo chiamati per nome, ci fermiamo a parlare se qualcuno ci racconta la sua storia o ascolta volentieri la mia storia. Io non mi sono mai fermato per strada a parlare con un numero o con una percentuale. Noi siamo quelli dei nomi: il papà e la mamma, prima della nostra nascita, avranno discusso e pensato “che nome daremo al bambino o alla bambina?”. Hanno discusso scegliendo tra i nomi di famiglia, l'hanno pronunciato per sentire che effetto fa, hanno detto di preferenze e di antipatie per un nome o per l'altro. Il giorno del battesimo hanno dovuto rispondere alla domanda: che nome date al vostro bambino? Da quel giorno il nome non è più stato un suono pronunciato per sentire che effetto fa, ma il nome sono stato io, sei stato tu. Noi siamo quelli dei nomi: qualche volta siamo stati trattati come gruppo, come classe, come squadra: ne abbiamo avuto la rassicurazione di sentirci parte di un insieme. Ma siamo quelli dei nomi: ciascuno risponde di sé, in classe, quando ti interrogano, alla cresima, quando ricevi il sigillo dello Spirito Santo. Non ho mai cresimato una classe: ho sempre cresimato uno per uno, quelli che hanno detto “eccomi!”, quelli il cui nome è risuonato nell'assemblea.

2. Il nome con cui Dio mi chiama. Noi siamo quelli dei nomi. Persino Dio, che è Signore del cielo e della terra, si è adattato al nome che mi è stato dato: ci ha chiamati per nome, a uno a uno, ha riconosciuto la nostra libertà, la nostra originalità, ha interpretato il desiderio di felicità che è in noi e ha promesso il compimento nella risposta alla sua chiamata. Noi siamo quelli dei nomi: il nome si usa per chiamare. Noi siamo quelli del nome: siamo gente che intende la vita non come un percorso solitario e arbitrario ma come una risposta a Colui che ci



chiama per nome. La vita è vocazione. Noi chiameremo per nome questi fratelli e sorelle che partono e questi fratelli e sorelle che arrivano: tutti in nome del Vangelo, e ciascuno con il suo volto e il suo nome. Noi però non sappiamo quale sia il nome nuovo con cui Gesù chiama ciascuno, come ha chiamato Simone e gli ha detto: tu sei Simone, figlio di Giovanni, sarai chiamato Cefa, che significa Pietro (Gv 1,42). Si tratta di una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve (Apc 2, 17). Nella veglia missionaria, mentre risuonano i nomi degli inviati, ciascuno deve sostare pensoso per accogliere la pietruzza bianca, il nome nuovo.

3. Chiamati a rispondere, chiamati per nome. Noi siamo quelli del nome, quelli che si fanno avanti e dicono: “Eccomi!” Non siamo quelli che protestano perché gli altri non fanno. Si sentono interpellati dalle situazioni, dai problemi, dai disastri provocati dall'insipienza e dalla superficialità e si fanno avanti per rendere più abitabile la terra. Non siamo di quelli che pretendono dagli altri, che accusano gli altri. Siamo gente che ci mette la faccia, che si fa avanti con nome e cognome per prendersi la responsabilità delle situazioni, dell'acqua, della terra e del fuoco: non per inseguire una moda o per incolonnarsi in uno schieramento, ma perché si sentono responsabili della salvezza del pianeta.

*Mario Delpini
Arcivescovo di Milano*

Un pensiero in libertà...

“Vorrei ricordassi tra i drammi più brutti / che il sole esiste per tutti”.

Così Tiziano Ferro in un suo celebre successo di qualche anno fa. E ha pienamente ragione. Il sole esiste per tutti: a tutti è dato di gioire e godere della bellezza che la vita offre. Piccole cose quotidiane, che sembrano tanto banali da non riuscire a catturare la nostra attenzione, distratta alla ricerca di emozioni forti che ci facciano sentire fuori dall'ordinario.

Il difficile è comprenderlo nei momenti bui, di solitudine e sconforto. La perdita di una persona cara, la malattia, la sofferenza... Tutto perde consistenza e sapore, niente sembra avere più un senso. Ti rintani in un cantone, sperando di non mostrare agli altri i tuoi sentimenti. Tanto, pensi, non posso fare niente per aiutarti. Poi, ad un certo punto, capisci che da solo non puoi reggere un peso così, il cuore inizia a sciogliersi e torna ad aprirsi agli affetti più sinceri.

Ma come è possibile? Come può un uomo preso da un momento di sconforto fare un passo verso la vita? Da dove proviene tutta questa forza prima insperata? Forse che, magari anche senza volerlo ammettere, affiora alla mente il ricordo della sofferenza di Uno che l'ha saputo affrontare abbandonandosi alla fiducia di una promessa donata nient'altro che per uno sconfinato amore?

Ecco. Le cose sembrano, così, riacquistare un senso nell'orizzonte di un amore incondizionato che ci è offerto in modo assolutamente gratuito. Davvero, allora, il sole esiste per tutti.

S. B.

I LETTORI CI SCRIVONO ...

Ricordo spesso questo episodio: «Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta che nella sua chiesa, ogni giorno, entrava una persona, un uomo, un lavoratore che lasciava all'esterno il suo strumento. Lo vedeva inginocchiato e non muoveva le labbra. Il buon Curato gli chiese “Che fai?”. E lui “Prego”. E il Curato: “Ma non muovi le labbra”. E l'uomo disse: “Io guardo lui e Lui guarda me”». N. N.

Da un'intervista recente su *Famiglia Cristiana* vorrei sottolineare qualche riga: “Qual è il giorno più bello del mondo? «Ce ne sarebbero tanti. Ma di sicuro il più bello è quello in cui sapremo di nuovo ascoltarci, senza parlare soltanto. Non ne siamo più capaci, come non vogliamo vedere ciò che abbiamo davanti agli occhi, perché ci dà fastidio e quindi facciamo finta di niente. Sono valori semplici, ma straordinari se siamo in grado di recuperarli. Dovremmo spegnere i cellulari. Per alcuni ragazzi si sostituiscono addirittura ai genitori, agli amici. Se non si accende il telefono, è un funerale. Sono lontano dal mondo dei social e dalla tecnologia, non neanche WhatsApp. Preferisco dare attenzione a quello che mi circonda».

Alessandro Siani - Regista

Il prete è un uomo chiamato a entrare con il suo cuore di uomo nella vita, nelle difficoltà, nelle debolezze, nelle sofferenze della gente.

A patto però che, se egli immerga la sua vita nella nostra, lo faccia senza vivere in tutto e per tutto come noi.

Se dice le cose che dicono tutti, il prete non ci serve...

Ma portando l'unica verità che conta, e cioè che a fondamento della storia umana ci sta un Dio che vuole più di noi il nostro bene, la nostra felicità.

Nonostante tutto il male che c'è.

N. N.

Da adulto vorrei regalare queste parole ai giovani: in realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità;

è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate;

è Lui la bellezza che tanto vi attrae;

è lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso;

è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita;

è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.

è Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Giovanni Paolo II
ai giovani (-Roma 2.000)

Papa Francesco:



“Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa da dire; presuppone fare spazio nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte.

Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva.

Per dialogare bisogna saper abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano”.

Al cuore di ogni dialogo sincero c'è, anzitutto, il riconoscimento e il rispetto dell'altro.

Soprattutto c'è l'eroismo del perdono e della misericordia, che ci liberiamo dal risentimento, dall'odio e aprono una strada veramente nuova.

P. S. Questa pagina - riservata ai lettori - è nata per condividere in positivo. Aspettiamo sempre altri interventi (anche più brevi, anche semplici flash). Senza giudicare né condannare. GRAZIE.



Papua Nuova Guinea



Raccontare un'esperienza come quella vissuta questa estate in Papua Nuova Guinea non è semplice! È stato un mese veramente inteso, pieno di emozioni, di incontri, di avventure.

Quest'esperienza è partita a settembre dell'anno scorso, quando abbiamo iniziato un cammino con il pime "giovani e missioni". Questo cammino dura due anni, durante il primo anno ci si incontra una volta al mese e alla fine di questa serie di incontri, nei mesi estivi si parte per fare un'esperienza di missione; il secondo anno invece serve per rileggere e valutare quello che ha significato per noi l'esperienza fatta in missione. La particolarità di questo cammino è che non si ha la possibilità di scegliere il luogo della destinazione e i compagni di viaggio, ma bisogna semplicemente fidarsi e affidarsi a chi decide per noi. Questo è stato lo spirito con cui abbiamo affrontato questo cammino. Ci siamo fidati di chi ci ha guidato in questi incontri e ha scelto la nostra terra di missione, e ci siamo affidati alle persone con cui siamo stati destinati a compiere questa esperienza.

Noi, Marco, Lorenzo e Francesco siamo stati destinati tutti e tre in Papua Nuova Guinea. Un posto di cui non sapevamo molto, se non che si trova dall'altra parte del mondo rispetto a dove viviamo noi, e per



questo motivo siamo partiti senza farci troppe aspettative sulla nostra missione e pieni di voglia di scoprire una terra così lontana e misteriosa.

Arrivati in Papua Nuova Guinea, dopo alcuni giorni di viaggio e ben 22 ore di volo, ci siamo subito resi conto che eravamo in un paese decisamente diverso da quelli a cui siamo abituati e che conosciamo.

Il villaggio in cui siamo stati ospitati per un mese si chiama Kuruc, si trova nel centro di questa isola, ai piedi del monte Hagen, disperso tra le montagne e dista qualche chilometro dalla seconda città più grande della Papua, la città

di Mt. Hagen.

Il villaggio di Kuruc è costituito da capanne e campi, che servono principalmente per coltivare quello che poi viene mangiato dalle famiglie del villaggio.

È stato sorprendente vedere come, nonostante nei villaggi non ci fosse molto, l'elettricità è gestita da generatori e non è sempre disponibile, l'acqua viene raccolta nelle cisterne e se non piove può essere che manchi per qualche giorno, la gente del posto sta bene, vive una vita semplice con quello che possiede e, anche se poco, se lo fa bastare. Proprio questa è stata una delle cose che ci siamo portati a casa da questa esperienza, la consapevolezza delle

piccole cose, quelle che molte volte noi diamo per scontate perché siamo talmente abituati ad averle che non gli diamo più la minima importanza, e invece ne hanno. Avere sempre a disposizione acqua da bere o per lavarsi e cucinare, l'elettricità che ci permette di usare l'illuminazione a qualsiasi ora del giorno e della notte e che serve per far funzionare molte cose che abbiamo in casa.

Di concreto nel mese passato in Papua abbiamo visitato e conosciuto i vari villaggi della regione in cui ci trovavamo, abbiamo avuto la possibilità di vedere e immergerci nella cultura del posto, abbiamo visto e

conosciute le tradizioni e le usanze di questa popolazione. In tutte le comunità che abbiamo visitato siamo stati accolti con un calore immenso, ci hanno sempre messo a nostro agio facendoci sentire parte della loro comunità e non semplici visitatori, questo perché, soprattutto nei villaggi più piccoli, il senso di appartenenza alla comunità è molto forte, cosa che nella nostra realtà purtroppo sta sempre di più scomparendo.

Il ritorno a casa è stato strano, tornare alla quotidianità frenetica del luogo in cui viviamo ci ha un po' scombussolati. Alla fine di questa esperienza ci siamo resi conto che la missione ti dona molto di più di quello che concretamente puoi



lasciare e fare nel luogo in cui vai, e dopo un mese vissuto in quella terra così diversa, così semplice, dove il tempo e le cose assumono il loro naturale significato, ci portiamo dentro la consapevolezza che tutto quello che abbiamo vissuto in quei giorni rimarrà per sempre dentro di noi, ma non vogliamo che rimanga solo per noi. L'augurio che ci facciamo è che il raccontare questa esperienza sia una spinta per non stare seduti sul divano di casa, ma per mettersi in gioco e vivere appieno ogni opportunità che ci viene messa davanti nella vita.

Marco, Lorenzo e Francesco.

APPUNTAMENTI DEL MESE DI DICEMBRE

6-7-8 DICEMBRE: FESTA DELL'OMI

6 Dicembre

Due eventi speciali:

GRANDE TOMBOLA e DOLCE DI NATALE PER TUTTI

& Cena e Gioco Natalizio per la città I-II MEDIA!!!

A seguire Notte in Oratorio

7 Dicembre

Pomeriggio di animazione in Oratorio

Ore 15:30 Ritrovo, Animazione e Lavoretti

Ore 16:00 SPETTACOLO DI MAGIA con il MAGO ALBERTO e

Trucca-bimbi Natalizio

Ore 17:45 Concerto CORO GOSPEL e Accensione del GRANDE ALBERO DI NATALE

Street Christmas Food - NY Hot Dogs - Crêpes - Cioccolata Calda - Té

Ore 20:00 CENA VALTELLINESE - SPETTACOLO SPETTACOLARE
(Prenotazioni sino a esaurimento posti, entro giovedì 5 - Tel Anna 3939506247)

8 Dicembre

10:00 S. Messa

12:30 Pranzo per tutti i NONNI e le NONNE!!

(Piena disponibilità - servizio navetta accompagnare a messa e al pranzo coloro che ne hanno la necessità - Prenotazioni Lucia 3356765835)

16:00 PRESEPE VIVENTE (Partenza davanti alla Natività allestita in PIAZZA MATTEOTTI)

NOVENA DI NATALE

DOMENICA 15 Dicembre

Ore 10:00 S. Messa per tutti gli Sportivi

Da Lunedì 16 dicembre a Lunedì 23 Dicembre 2019

Ore 16:45 CAMPANE a FESTA

Ore 17:00 NOVENA di Natale in CHIESA per tutti i Bimbi, i Genitori e i Nonni

VENERDI 20 dicembre

Confessione comunitaria

Domenica 22 DICEMBRE

Ore 10:00 S. Messa Invito a tutte le famiglie

(Al termine della S. Messa BENEREMO LE STATUINE di GESÙ BAMBINO e tutte le Famiglie)

24 DICEMBRE - Martedì

Ore 17:00 S. Messa di Natale per le FAMIGLIE CON I BAMBINI

Mercatino in favore della missione di Padre Davide Sciocco in Guinea Bissau: venerdì, sabato e domenica dal 29 novembre al 15 dicembre presso l'oratorio San Luigi

UNA "FUGA" IN AVANTI: GENNAIO 2020

Festa delle Famiglie:

24 gennaio: momento di preghiera per tutte le coppie in chiesa parrocchiale

25 gennaio: cena condivisa a San Pietro

UNA VITA NATA DA DUE CUORI

(storia di un'adozione)

*In un tempo non molto lontano,
due desideri si presero per mano,
due desideri da due continenti,
Europa e Africa tra loro confinanti.*



*Il desiderio di avere un bambino
e quello del bimbo di avere un posticino,
dove trovare tanto amore,
nato dal profondo del nostro cuore*



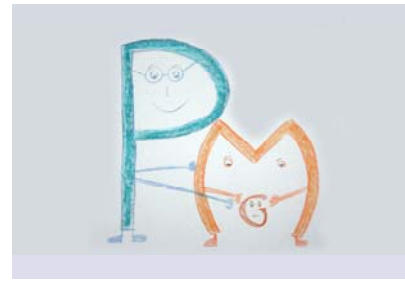
*Mamma ANNA e papà MARCO si sono conosciuti
amati, cercati, innamorati e sposati,
da sempre un bimbo hanno desiderato
comunque sarebbe arrivato.
Dalla pancia o dal cuore
importante era dargli tanto amore.*



*Passato del tempo il desiderio si trasformò in
pianto, nonostante dottori ci abbiano aiutato
il sogno in quel modo non si è realizzato.
Nella pancia non c'era nessuno
che avrebbe allietato il nostro cuoricino
un po' tristi e non contenti
siamo riusciti a superare questi momenti.*



*Grazie all'amore che ci univa e tra noi si provava,
non potevamo più contenerlo tra noi
ma dovevamo dividerlo con lui.
Sapevamo che tu eri lì e noi ad aspettarti qui.
Dal battito dei nostri cuori sei nato tu
il più grande e bel dono che abbiamo ricevuto,
è come se dalla pancia di mamma Anna fossi nato
perché sei la cosa più bella del mondo
che il Signore ci ha donato.*



*Le due persone che ti hanno messo al mondo non
le abbiamo conosciute fino in fondo,
ma ci hanno raccontato che non sapevano fare
la mamma e il papà
perché nessuno glielo aveva insegnato.
All'orfanotrofio di Biombo sei stato affidato da alcuni
parenti che così la possibilità ti hanno dato
di crescere in una famiglia che ti avrebbe amato,
accudito, coccolato, giocato
ed anche la scuola avresti frequentato.*



*Così un giudice buono ha visto in noi
i genitori che potevano prendersi cura
dei bisogni tuoi,
noi che abbiamo imparato
a fare mamma e papà
perché i nonni ce l'hanno insegnato.
Ci hanno sempre incoraggiato
dato tanto amore e in caso di bisogno aiutato.*



*In attesa che il nostro volo sarebbe arrivato
ad una casa-famiglia sei stato affidato.
Il viaggio che a te ci ha portato
è stato il più emozionante che abbiamo vissuto.*



*In Guinea Bissau eravamo già stati,
a visitare le missioni del PIME
siamo stati conquistati,
da questo popolo molto accogliente
sincero, generoso e sempre presente.
Abbiamo assistito anche al carnevale
un'esplosione di vivacità davvero eccezionale,
dalla gioia, l'allegria e i costumi colorati
che rappresentavano le varie etnie
siamo stati ammaliati.*



*E che dire dei magnifici paesaggi
che abbiamo attraversato
dalle terre aride alla rigogliosa vegetazione
i cui colori ci hanno stregato.
Manghi, papaie, e baobab abbiamo assaggiato
e latte di palma abbiamo sorseggiato.
Questo magnifico paese
lo porteremo sempre nel cuore
perché è impossibile non poterlo amare.*



*Quando ci siamo incontrati
una magica atmosfera ci ha accompagnato.
nell'aria c'era amore, gioia e serenità
la mamma seduta sul divano
papà che correva di qua e di là.*



*Ti hanno accompagnato
e subito in braccio sei venuto,
come se da sempre ci conoscevamo
e trovato quello che desideravamo.
I nostri occhi si sono incontrati
e sorridendo si sono parlati,
abbracci, carezze, coccole e baci
per tutti i giorni ci siamo scambiati.*



*Così i nostri desideri si sono incontrati
e per mano insieme ci siamo avviati,
per quel paese chiamato Italia
dove continua la nostra storia.*



MARCO, GASPARE, ANNA

Canegratesi nel mondo

Canegratesi nel mondo



Da Suor Rita Fallea

Carissimi amici della comunità di Canegrate, Eccomi a scrivervi: come state? Spero bene! Spero sempre in cammino!

Nei miei passaggi a Canegrate trovo sempre molti di voi e vi assicuro che ricordo ciascuno nella preghiera.

Da San Donato Milanese vi racconto che ho vissuto un anno molto intenso, un anno di novità e di ambientamento, ma anche di piena attività nella missione che qui è per me principalmente l'ambiente educativo della scuola e di altri momenti di incontro e di accompagnamento dei ragazzi e dei giovani... e a volte anche dei genitori.



Pellegrinaggio di inizio anno a Chiaravalle MI



Formazione suore salesiane giovani d'Europa
Sui passi di Santa Teresa di Gesù - ad Avila (Spagna) – agosto 2019

verso alcune foto che allego al mio messaggio per voi.

Un caro abbraccio!

Sr Rita FMA

È stato un tempo davvero ricco di esperienze, di incontri, di scoperte e di impegno per non perdere dei pezzi lungo la strada.

Arrivare in un contesto nuovo con una grande attività è piuttosto frastornante, non sempre si sa bene da che parte cominciare, ma la cosa che mi ha tenuta e che mi tiene salda è conoscere che sto rispondendo al Signore, giorno dopo giorno, con le mie (ma soprattutto con le sue!) forze.

Ho pensato di mandarvi un "riassunto" di questo tempo attra-



4 agosto 2019 – Rinnovazione dei voti

Canegratesi nel mondo

Canegratesi nel mondo



Incontri con i ragazzi delle medie (Gruppo Sales)



Campo estivo quarta e quinta primaria
SUMMER ENGLISH a Maniva (Bs)

Esperienza di servizio in Liguria con le giovani
(e poi tutte in riva al mare!)



“Salottino delle mamme”



Da Don Carlo Zardin

Cari amici
vi scrivo dopo la pausa estiva, sperando che abbiate potuto riposare e abbiate ricominciato bene il lavoro.

Un mese fa abbiamo fatto le vacanze con gli studenti universitari del CLU, eravamo una quarantina di studenti. In una località a tre ore dalla città abbiamo trascorso un fine settimana insieme, immersi nella natura, nel caldo e nella piscina.

Rientrati in città gli studenti hanno continuato a riunirsi quasi tutti i giorni, non solo per la scuola di comunità o la caritativa ma anche spontaneamente nel tempo libero, per cantare insieme la sera o per cenare insieme. I venerdì che non piove facciamo un falò nel cortile della parrocchia per cantare attorno al fuoco. Siccome siamo nel centro nella città, abbiamo avuto un problema con l'approvvigionamento della legna. Gli studenti si sono organizzati in una brigata di lavoro, e



alcuni girano per il parco dietro casa a raccogliere i rami che incontrano (abbiamo scoperto che la palma brucia molto bene), mentre altri, guidati da Sebastian, studente e campione di body building la tagliano facendo

a gara chi riesce nel minor tempo.

Il martedì invece, pranziamo insieme e studiamo nella biblioteca della università. È interessante che la biblioteca di architettura, dove ci riuniamo, una volta era una chiesa.

Canegratesi nel mondo



Poi quando l'università ha comprato il quartiere per costruire il campus l'ha trasformata in biblioteca, all'ingresso si può trovare un cartello dove spiegano che "è un simbolo della vittoria della scienza sulla superstizione e la religione". Pensando al fatto che ci riuniamo qui a studiare, è interessante che se anche è

vero che nella chiesa non ci sono più né tabernacolo con il santissimo, né altare, però Cristo era lì presente attraverso di noi "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Un abbraccio - padre Carlo Zardin

Missione delle Suore della Carità di Sta G. Antida a RUBIK (Nord Albania)



Attualmente a Rubik siamo quattro suore per una dozzina di villaggi in cui facciamo catechesi, preparazione ai sacramenti, animazione liturgica, incontri di formazione, campi scuola e visite alle famiglie.

La nostra forza, oltre all'aiuto di Dio, è la comunità: è straordinario quello che riusciamo a compiere insieme: lo zelo, l'entusiasmo, la generosità dell'una diventa spinta, forza per l'altra, l'attenzione dell'una supplisce alla disattenzione dell'altra e ci si completa, insieme c'è tutto.

Abbiamo una piccola fisioterapia che è luogo d'incontro, oltre che di cura. La prima seduta - dice Sr. Adelina - è dedicata all'ascolto, alla conoscenza dei fardelli, delle ferite della psiche che contribuiscono a ferire il corpo. Lo scambio continua e diventa amicizia: la fiducia che nasce diventa un ingrediente importante per la cura.

Coordiniamo e animiamo anche un Centro Culturale dove si tengono corsi di danza e musica popolare, sovvenzionati da un'Associazione Austriaca, ma soprattutto il Centro è un punto d'incontro del paese per bambini, giovani, adulti.. In occasione delle feste prepariamo concerti, manifestazioni culturali, ed è tutto quello che ha la gente, non c'è altro. Nel nostro Centro ospitiamo anche corsi di taglio e cucito, che hanno il merito di fare uscire le giovani donne da casa, di incontrarsi e di imparare qualcosa di utile per la famiglia.

Ma nel quotidiano il nostro stare è soprattutto partecipazione alla vita della gente, un portare con loro i problemi, le privazioni, le fatiche. Nel Nord Albania manca il lavoro, la presenza dello Stato è scarsa, le difficoltà economiche sono tante, spesso la gente non può curarsi perché non ha i soldi, in qualche caso non hanno neppure di che mangiare adeguatamente.. Ci sono dei giorni nei quali la nostra occupazione principale è di rispondere al campanello e aprire la porta. Manca la presenza quotidiana del parroco e noi suore siamo l'unico punto di riferimento per tutto: ambulatorio, consultorio familiare, confessore, ecc. con una disponibilità senza orario.

Cerchiamo aiuti per sostenere i giovani capaci e volenterosi che desiderano proseguire gli studi, li aiutiamo soprattutto per i corsi professionali.

Cose nuove si vedono ma richiedono buona volontà, spirito di sacrificio, capacità di accontentarsi di piccoli passi, disponibilità difficile anche per il Nord Albania, quando si sa che ci sono altre fonti di guadagno più facili e soprattutto più proficue.

La vita missionaria, dovunque, è una vita di grazia, esperienza dell'azione di Dio in noi e attorno a noi, di cui noi diventiamo testimoni. Siamo grati al Signore che ci concede di collaborare con Lui alla costruzione del Regno, e a tutti coloro che con l'amicizia, la simpatia e l'aiuto sono in comunione con noi e ci sostengono.

Sr. Jean Paul Raimondi



Alessandro Manzoni (1785 - 1873)

Scrittore, poeta e drammaturgo.

I promessi sposi.

L'innominato stava attonito a quel dire così infiammato, a quelle parole, che rispondevano tanto risolutamente a ciò che non aveva ancor detto, né era ben determinato a dire di dire; e commosso ma sbalordito, stava in silenzio.

- E che? - riprese, ancor più affettuosamente, Federico: - voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?
- Una buina nuova io? Ho l'inferno nel cuore; e vi darò una buona nuova? Ditemi voi, se lo sapete, qual è questa buina nuova, che aspettate da un par mio.
- Che Dio va toccato il cuore, e vuol farvi suo, - rispose pacatamente il Cardinale.
- Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?
- Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentare una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'implorate.
- Oh, certo! Ho qualche cosa che m'opprime, che mi rode! ma Dio! Se c'è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me?



Franco Battiato (1945)

Cantautore

E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare
 Anche solo per vederti o parlare
 Perché ho bisogno della tua presenza
 Per capire meglio la mia essenza
 Questo sentimento popolare
 Nasce da meccaniche divine
 Un rapimento mistico e sensuale
 Mi imprigiona a te
 Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
 Non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
 Fare come un eremita
 Che rinuncia a sé
 E ti vengo a cercare
 Con la scusa di doverti parlare



Perché mi piace ciò
 che pensi e che dici

Perché in te vedo le mie radici
 Questo secolo oramai alla fine
 Saturo di parassiti senza dignità
 Mi spinge solo ad essere migliore
 Con più volontà
 Emanciparmi dall'incubo delle passioni
 Cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
 Essere un'immagine divina
 Di questa realtà
 E ti vengo a cercare
 Perché sto bene con te
 Perché ho bisogno
 della tua presenza.

La nascita di Gesù

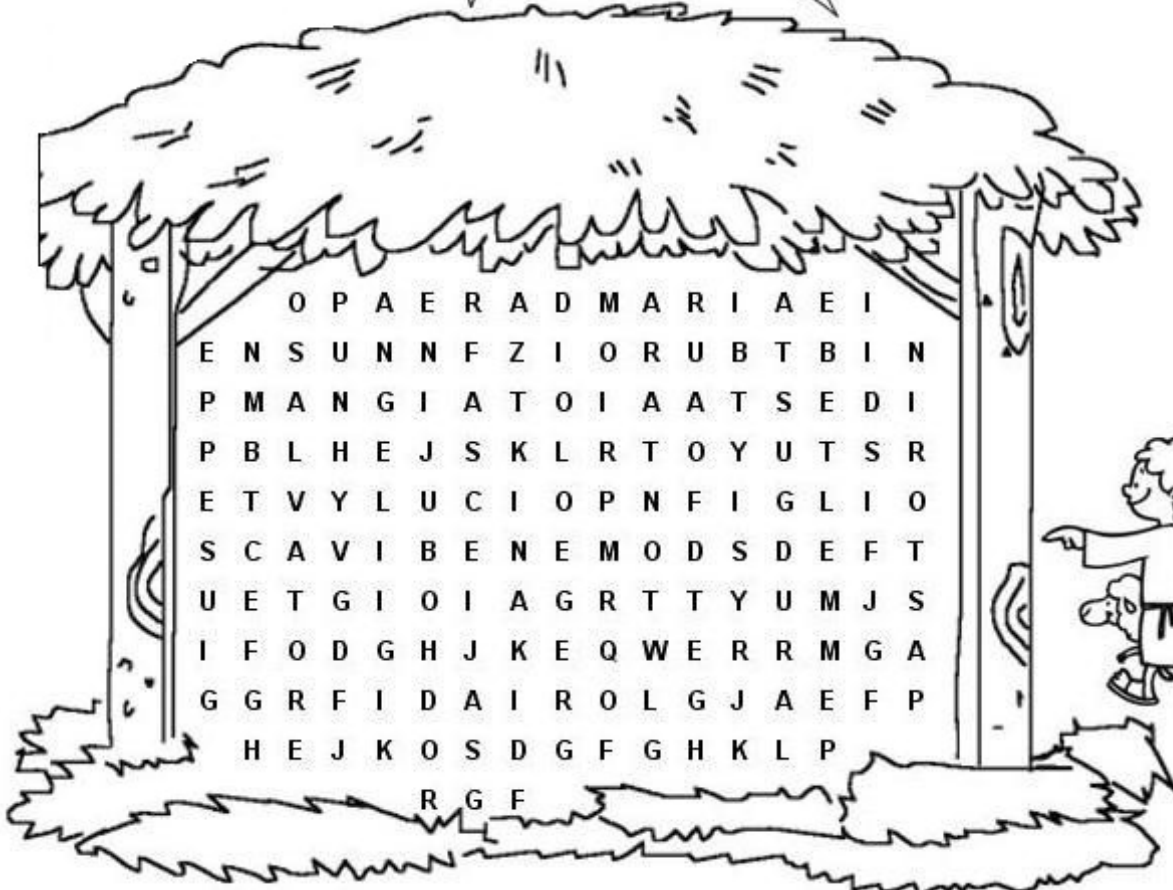
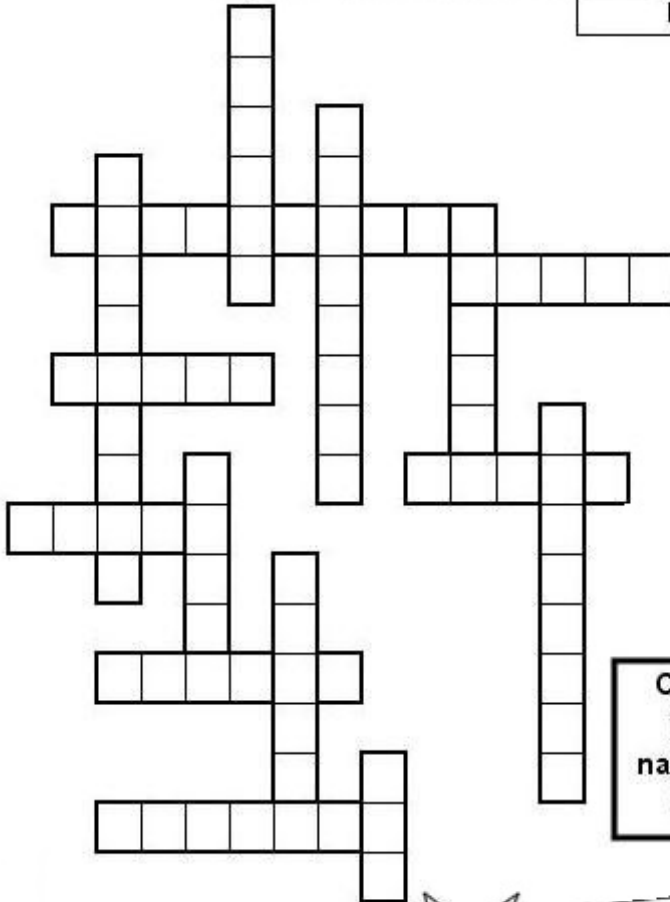
Luca 2,6-20



Inserisci
nello schema
le parole
elencate

- Mangiatoia
- Betlemme
- Parto
- Figlio
- Salvatore
- Fasce
- Maria
- Pastori
- Angeli
- Gregge
- Notte
- Gioia
- Gloria
- Giuseppe
- Dio

Cerca le
parole
nascoste e
colora



Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini
La Sacra Famiglia di Nazareth



ANAGRAFE PARROCCHIALE
(riferita al periodo Settembre - Ottobre)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Colombo Gabriele - Magenta - 26 Dicembre 2018
Grazioli Elia - Magenta - 1 Febbraio 2019
Bandera Dario - Magenta - 31 Marzo 2019
Lo Vasco Salvatore - Legnano - 3 Marzo 2019
Cuneo Noemi Roberta - Gallarate - 2 Agosto 2018
Merlo Riccardo - Magenta - 14 Aprile 2019
Masetti Giulio - Legnano - 27 Marzo 2019
Arena Camilla - Legnano - 17 Aprile 2019
Perotti Simone - Rho - 1 Giugno 2019
Sammartino Giuseppe - Rho - 16 Marzo 2019

NUOVE FAMIGLIE

Pipitone Ignazio con **Ronchetti Monica**
Matteucci Matteo con **Marrari Federica**
Bitelli Davide con **Palmisano Domenica**
Murelli Luca con **Bucci Carlotta**
Belfiore William con **Piagno Alessia**

I NOSTRI DEFUNTI

Bardelli Gianluca, di anni 49; **Ferrari Natale**, di anni 73; **Sessa Rosa**, di anni 63; **Schillaci Maria**, di anni 84; **Meraviglia Giancarla**, di anni 90; **Stedile Dolores Carmen**, di anni 87; **Cielo Agnese**, di anni 85; **Gorla Paolo**, di anni 80; **Guatelli Elsa**, di anni 83; **Perazzo Aldo**, di anni 85; **Bazzan Mario**, di anni 85; **Montoli Moira**, di anni 46; **Palmieri Leonora**, di anni 88; **Ghirotto Natale**, di anni 88; **Da Ruos Giovanni**, di anni 88; **Barzagli Valter**, di anni 73; **Sormani Giovanni**, di anni 89; **Besia Pierino**, di anni 82; **Del Mastro Anna**, di anni 80; **Lotrecchiano Michele**, di anni 91; **Schipani Domenico**, di anni 78.

OFFERTE DA METÀ SETTEMBRE A METÀ NOVEMBRE 2019

BATTESIMI	€	335,00
MATRIMONI	€	700,00
FUNERALI	€	1.850,00
PROVENIENTI DA:		
Visita ai malati	€	745,00
Cassetta S. Colomba	€	130,55
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	960,00
Caritas	€	100,00
Seminario	€	100,00
Progetto Gemma	€	100,00
IN MEMORIA DI:		
Testa Adelaide (da amiche)	€	180,00
IN OCCASIONE DI:		
Festa Patronale	€	6.130,00
Festa Santa Colomba	€	1.635,00
Giornata Missionaria Mondiale	€	2.856,00

Rinnovo Abbonamenti 2020

COMUNITÀ

- **Abb. Normale 12€**
- **Abb. Sostenitore 15€**

PERIODICI SAN PAOLO

Da quest'anno sarà possibile sottoscrivere in BUONA STAMPA anche abbonamenti POSTALI.

PROPOSTE ABBONAMENTO	TOT.
Famiglia Cristiana + Comunità	99 €
89 + 10 (sconto 17%)	
Fam Cristiana + Comunità + Maria con Te	138 €
89 + 9 (sconto 25%) + 40	
Famiglia Cristiana + Comunità + Credere	148 €
89 + 9 (sconto 25%) + 50	
Credere + Comunità	60 €
50 + 10 (sconto 17%)	
Credere + Comunità + Maria con Te	99 €
50 + 9 (sconto 25%) + 40	
Maria con Te + Comunità	50 €
40 + 10 (sconto 17%)	
Amen + Comunità	49 €
39 + 10 (sconto 17%)	

SOLO per abbonamenti in BUONA STAMPA

RINNOVO ABBONAMENTO

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N^ _____

TOTALE:

RITIRATO DA:

DATA:

GIÀ ABBONATO

NUOVO ABBONATO

ABB. SINGOLO 12€

ABB. COMBINATO

COMUNITÀ prezzo sostenitore 15€

ABBONAMENTO SAN PAOLO con ritiro A CASA

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI
PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenazionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenazionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	S. Pietro (Plurintenazionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenazionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI
PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	389 2467528

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 23 FEBBRAIO 2020